

# Introduzione

di Graziella Caselli, Jacques Vallin e Guillaume Wunsch

Le popolazioni umane sono in continua evoluzione e lo scopo principale della demografia è quello di studiare i meccanismi che sono alla base di questa loro evoluzione, cioè quello di comprendere la *dinamica delle popolazioni*. Inizialmente, questa dinamica può essere percepita come una capacità di crescere o diminuire ad un certo ritmo, ma ben presto si evidenzia l'impossibilità di comprendere i meccanismi della crescita della popolazione, se non si considera il suo legame con la composizione per sesso e per età. Infatti, movimento e struttura di una popolazione sono strettamente interdipendenti: le evoluzioni della fecondità, della mortalità e delle migrazioni modificano costantemente la sua struttura, e nel contempo l'evoluzione di quest'ultima condiziona la traduzione di queste variabili del movimento in ritmo di crescita globale.

Per comprendere queste interdipendenze, è necessario condurre un'analisi molto approfondita, costruire delle misure per età, precisare la natura delle relazioni esistenti tra queste misure per ogni componente del movimento; ciò permette di combinarle e poi d'integrarle nei modelli in modo da chiarire meglio i meccanismi della dinamica della popolazione. In una prima fase, però, l'approccio deve essere puramente descrittivo dei fenomeni demografici, deve cioè considerarli separatamente gli uni dagli altri. Questa tappa preliminare presuppone che, provvisoriamente, siano fatte due ipotesi fondamentali: *omogeneità* interna della popolazione in esame e *indipendenza* tra i fenomeni studiati. Ovviamente c'è poca speranza che queste ipotesi corrispondano sempre perfettamente alla realtà, ed è dunque necessario eliminarle per poter analizzare in modo più dettagliato e più preciso i diversi fenomeni e le loro *interazioni* in popolazioni *eterogenee*.

Per questo, dopo aver trattato a lungo nel primo volume <sup>1</sup> dell'a-

1. G. Caselli, J. Vallin, G. Wunsch, *Demografia. La dinamica delle popolazioni*, Carocci, Roma 2001.

nalisi delle variabili del movimento della popolazione, è venuto il momento di operare una prima sintesi mettendo queste ultime in relazione con la composizione della popolazione stessa. L'insieme dei concetti, dei metodi e delle misure presentate forma in realtà un corpo di analisi coerente e relativamente completo (anche se, come si vedrà in seguito, non è senza difetti e lacune) e può concludersi con una *sintesi tra movimento e struttura* in grado di spiegare in modo chiaro i meccanismi dell'evoluzione di una popolazione. A questo fine è necessario seguire un duplice approccio. Il primo, relativamente semplice, consiste nel combinare la fecondità e la mortalità osservate in un dato momento, o in una data generazione, con lo scopo di misurare quale sarebbe la capacità riproduttiva di una popolazione che adottasse in modo costante quel regime demografico. È quello che si chiama la *riproduttività* o *il rinnovo delle popolazioni* o, anche, *la sostituzione delle popolazioni* (CAP. 1). Il secondo approccio consente di estendere ulteriormente l'analisi. Ci si può chiedere che cosa succederebbe ad una popolazione se bloccasse i suoi tassi di fecondità, di mortalità o di migrazione per età ai livelli osservati in un dato momento e, sotto queste condizioni, che cosa diverrebbero nel lungo periodo la sua composizione per età e sesso, i suoi tassi generici di natalità, di mortalità, di migrazione e, infine, il suo ritmo di crescita. Per rispondere a queste domande i demografi hanno costruito dei *modelli di popolazione*, che saranno presentati nel CAP. 2. Si scoprirà finalmente che la struttura di una popolazione è interamente definita dalla storia del suo movimento, poiché, se in ogni istante, e per un certo periodo di tempo, la struttura ha un'influenza importante sul movimento stesso, a termine le sue caratteristiche iniziali sono condannate ad essere totalmente dimenticate.

Come si è detto, per mettere in evidenza i meccanismi fondamentali della dinamica delle popolazioni è stato necessario semplificare all'estremo la realtà, facendo due ipotesi fondamentali: 1. tutti gli individui che compongono una popolazione sono, se non identici, almeno sottoposti in modo perfettamente omogeneo ai rischi di morte, di fecondità e di migrazione; 2. c'è totale indipendenza tra i rischi di morire, di procreare e di migrare. Poiché le suddette ipotesi non sono vere, è necessario perfezionare l'analisi per precisare in quale misura *l'eterogeneità d'una popolazione* può falsare le misure del suo movimento naturale (CAP. 3) e migratorio (CAP. 4) e come superare l'ipotesi d'indipendenza tra fenomeni (CAP. 5). Si vedrà presto che *l'analisi delle biografie*, che è alla base della considerazione delle interferenze tra fenomeni, porta direttamente a tener conto dell'insieme di tutti i livelli di aggregazione possibili, quindi

nella parte finale di questo volume sarà inserita anche l'*analisi multilivello* (CAP. 6). Si sarà fatto così un passo importante nella direzione della spiegazione dei fenomeni, verso la ricerca delle determinanti e della loro evoluzione.